

## Il terzo romanzo di Massimiliano Smeriglio indaga la società contemporanea **Il male, una scelta per quieto vivere?**



«Per quieto vivere» (Fazi editore, 221 pagine, 16 euro), di Massimiliano Smeriglio

di **Daniele Di Mario**

**I**l male come logica conseguenza del voltarsi dall'altra parte. Lascia poco spazio alla speranza l'ultima fatica letteraria di Massimiliano Smeriglio, politico (è vicepresidente della Regione Lazio), professore universitario e scrittore, giunto al suo decimo titolo.

Nel suo *Per quieto vivere* (Fazi Editore, 221 pagine, 16 euro), il terzo romanzo della carriera dopo *Suk ovest* e *Garbatella combat zone*, Smeriglio parte da due storie diverse e legate tra loro. L'una prende le mosse dal 4 giugno del 1944, giorno dell'ingresso alleato a Roma. Una portiera di uno stabile di case popolari, fascista convinta. Il regime le aveva dato casa e lavoro e lei l'aveva ripagato denunciando ebrei e partigiani: quel giorno preferì suicidarsi gettandosi dal decimo piano per sfuggire al linciaggio della folla intenzionata a vendicare somma-

riamente quei soprusi. L'altra storia è quella del nipote della donna, portiere anche lui. Dal 1944 al 2015, in quel condominio romano si intrecciano varie esistenze con al centro la figura di quel giovane che sembra incarnare la negatività assoluta tra odio e ripicche.

Il portiere compie in un crescendo preoccupante scelte feroci e drammatiche, fotografa i condomini di nascosto. Sotto lo sguardo morboso e misogino di quest'uomo che ruba le vite degli altri, si sviluppano le storie dei coprotagonisti: una vecchia signora che tutti considerano in preda alla follia, un giornalista malato che vive col figlio, un padre spacciatore.

Esistenze che sembrano trascinarsi tra l'indifferenza collettiva e che sembrano essere a loro volta indifferenti alla vita, a qualche accade attorno, alle sofferenze e ai problemi del prossimo.

Un panorama desolante che

Smeriglio fraconta con una prosa efficace e tagliente, utilizzando fatti di cronaca reali per contestualizzarli in quel condominio che diventa metafora del quartiere, della città, del Paese. Un condominio dove ciascuno per quieto vivere alimenta piccoli-grandi episodi di malvagità che lasciano ciascuno dei protagonisti un po' più tormentato e alienato nel suo stesso esistere.

Non mancano tuttavia figure positive. Come quella di una ragazzina, che non sembra arrendersi al quieto vivere, nonostante il contesto che lo circonda, in cui nessuno ha più la forza di muovere un dito. Un contesto anche virtuale: il male che racconta Smeriglio non è solo quello del condominio, ma anche quello dei social, specchio della società fatto di insulti, provocazioni, minacce e attacchi. Una denuncia, quella di Smeriglio, a una società ormai degenerata nel suo cinismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

